

La morte di una madre parla ai giovani

ADELE TASSELLI
Sono già 25 le vite spezzate sulle strade di Firenze dall'inizio di questo anno. Un triste primato che dietro un "averito numero" nasconde storie di dolore e coraggio che affliggono le famiglie delle vittime. Vicende toccanti che spesso arrivano a scuotere nel profondo l'intera comunità e vanno oltre, come la storia delle sorelle Elisabetta e Maria Chiara Casini e della loro madre, Doretta Boretti. Due giovani vite spezzate a pochi chilometri da casa, in viale Manfredi Fanti, nel novembre del 2004. Il sorpasso azzardato di un giovane su una Smart, l'invazione della corda opposta, le due ragazze sul loro scooter che vengono investite in pieno. Così hanno perso la vita quattro ragazzi, le due sorelle Casini e il conducente e una ragazza che viaggiava nella Smart. Tre famiglie distrutte da una tragedia assurda. Tutto questo Doretta lo ha dovuto affrontare da sola. Un legame speciale quello tra questa mamma e le sue due figlie do-

po la separazione della donna dal marito. Un dolore grande per una perdita che solo un'altra madre che perde il figlio può comprendere. Doretta, pensa di figlie ne ha perse due.

Le ragazze sono state tumulate nel cimitero della discarica di Cantina, insieme ai nomi e ai bisnonni. Il padre di Doretta, e i genitori dell'uomo, ancora campiano. Belle e sorridenti attirano lo sguardo delle persone che passano davanti alla loro tomba. «Non è che ancora ci chissà che cosa sentire più vicine. Io le ho sempre qui con me», spiega Doretta toccandosi il cuore con una mano mentre lo racconta - ma la gente che va in visita ai morti e passa davanti alla tomba di Maria Chiara ed Elisabetta si ferma a parlare con serenità e pace, perché non danno tristezza, le persone dicono: "Guarda che bella tomba fiorita e che belle ragazze".

Doretta, già 25 vittime sulle strade di Firenze...

«Sì, ma sai in che tipo di incidente? Se sentono tante cose, eccetto di velocità, guardano in stato di ebbrezza... C'è tanta superficialità. I ragazzi escono dai locali e si mettono alla guida dei veicoli andando verso la morte. Non si comprendono l'importanza dell'esistenza, i giovani fin dai piccoli dovrebbero essere educati al valore della vita e al suo uso. Per non pensare che si andano conto di quanto dolore possono causare. Uccidono loro stessi, uccidono altre persone e causano tanta sofferenza ai genitori, agli amici... Il ragazzo che guida la Smart ha ucciso se stesso e Maria Chiara e una persona su se stesso e altre tre persone, tutto in una brava, per un sorpasso azzardato».

«Quel ragazzo era appena chiamato Elisabetta e Maria Chiara. Perché? «Ero preoccupata, come tutte le mamme che non si sentono il sabato sera. Gli altri giorni della settimana per gli impegni di studio non uscivano. Il sabato e erano il cinema e gli amici. Era una ragazza molto responsabile, delle "ragazze grandi", un appellativo che si erano guadagnate nella loro vita...».

«Ma lei non stava per laureare, come un anno di anticipo. Che tipo di ragazza erano? «Sì, Elisabetta si stava per laureare in giurisprudenza. Era molto brillante, era una ragazza molto colta, con un gran proporzioni di linguaggio. Aveva la pelle chiara con capelli biondi come l'oro. Una ragazza solare con tantissimi amici. Maria Chiara era iscritta al terzo anno di Psicologia, era alta, longilinea con capelli lunghi, leggermente ondulati. Aveva enormi occhi a mandorla. Una estroversione e un'emozione. Aveva avuto una biondina nera, Milly. Lei era morta nel gennaio investita da un camioncino. Lei era dispiaciuta tan-

MORTI SULLE STRADE: SIAMO IN CRESCITA

| I DATI | |
|--------|--------------|
| ANNO | NUMERO MORTI |
| 1998 | 36 |
| 1999 | 31 |
| 2000 | 28 |
| 2001 | 26 |
| 2002 | 23 |
| 2003 | 33 |
| 2004 | 28 |
| 2005* | 25* |

*Dati relativi al periodo compreso tra gennaio e 8 settembre 2005

Cifre significative quelle relative ai morti sulla strada registrate nel comune di Firenze. Qui accanto è riportato il numero di decessi dovuti ad incidenti stradali sulle vie fiorentine. Dopo il calo delle morti tra il 2000 e il 2002, c'è stata una nuova crescita. Sono, infatti, 33 le morti nel 2003 contro le 23 dell'anno precedente. Ventotto le vittime nel 2004, anno in cui sono rimaste uccise anche le sorelle Casini. Già 25 il numero di decessi dal gennaio di quest'anno.



Le poesie della madre

RINCORRO UN SOGNO
«Rincorro un sogno
che non è un sogno
come un bimbo
che non è un padrone
che si aggrappa
di mani
si affiora piano piano.
Se anche il mio sogno volesse
lasciarmi andare,
mi affiora dal cielo,
e qualcuno lo cerca di venire
verso...»

UN GRIDO
«Dall'inferno gelido
della mia anima risale
un grido lacrimato eterno
e prendo il silenzio stesso
ma Dio non risponde...»

UNA NUOVA LIBRO DI POESIE Usato nell'anniversario della scomparsa delle due ragazze, una raccolta di Inchi di Doretta Boretti. «Le voci esose il duca di un'ipotesi nel momento più in pensiero», edito nel 2004 e pubblicato anche presso la biblioteca Municipale di Firenze.



STUDENTESSE MODELLO
Elisabetta (sulla sinistra) e Maria Chiara (a destra), «due veline frequentate il liceo "Dante" a Firenze. Elisabetta era iscritta a giurisprudenza, Maria Chiara a Psicologia» ha raccontato Doretta Boretti (foto più in alto).

«Uccidono e si uccidono e il tuo dolore è tuo, è l'unica cosa che ti resta di quell'immenso amore...»

tissimo. Aveva 15 anni quando decise di regalargliela. Suo padre se ne era andato e Maria Chiara stava soffrendo molto per quell'abbandono. Erano due sorelle molto legate, avevano frequentato il liceo classico "Dante" a Firenze ed avevano tanti amici che ancora mi chiamano e mi vengono a trovarle.

Poi l'incidente...
«Sì. Vennero i vigili ma avevo già capito prima che mi dicessero l'accaduto. Ci sono momenti che capisci tutto al di là delle parole. Dissi: "Sono morte" ma poi pensavo "Che sto dicendo" perché era una cosa talmente grande... Ma il vigile mi disse che sì, erano morte. La prima reazione fu quella di cercare il loro padre perché mi sembrava l'unica persona che mi potesse stare vicina. Non riuscì a trovarlo e i vigili dissero che ci avrebbero pensato loro. Mi mandarono alle Cappelle del Comitolo. Era falba. Quando arrivai li guardano mi disse che non erano lì. Iniziò così una lunga ricerca, finì a quel martedì mattina quando po-

Cosa accade nella vita di una madre dopo una tragedia simile? Come si riesce ad andare avanti?
«La morte lo sogni e non vedi l'ora di andare a letto, la mattina ti svegli e non vorresti. Ti fai violenza per alzarti, per vestirti e per andare a lavorare. E vuoi sorridere perché il tuo dolore è tuo, e lo vuoi tenere per te perché agli altri vuoi donare un sorriso e perché quel dolore è l'unica cosa che ti resta dell'immenso amore che hai avuto da quando sono nate. E quell'amore ti manca, come manca l'aria. E vorresti morire. Sai che con una "pasticcina" puoi farla finita e sai che questo lo puoi fare in qualunque momento così cerchi di dare un senso alla vita. Cerchi di capire perché tu ci sei e loro no. E scrivere, come ho scritto in una poesia della prossima raccolta "Scriverò perché i miei figlioli di tormento resti e il dolore scari profondamente nelle membra, nelle ossa".

Lei è scrittrice e poetessa. Scrive ancora poesie?
«Scrivo poesie, fabe non le scrivo più. Le scrivevo anzitutto per Elisabetta e Maria Chiara erano loro le mie critiche più entusiaste. L'ultima l'avevo letta solo a Maria Chiara e lei, così alla Elisabetta mentre era in rianimazione nella speranza che la mia voce, che sentiva quando era nel grembo, matero, arrivasse nel profondo di quel coma. Adesso di fabe non ne scrivo più, non ci riesco.

Nell'anniversario della loro morte uscirà una nuova raccolta di liriche che da parte sua la volontà di aiutare altre persone che soffrono per vicende vicine alla sua...»

«Mi sono resa conto, confrontandomi con altre persone e dalle lettere che ho ricevuto, che si è fatto poco nel cammino dell'elaborazione del lutto. Non so se riuscito a trovare la forza e gli aiuti per realizzare il centro di studio, ricerca e aiuto delle persone che devono affrontarlo.

Comunque, ringrazio tutte le persone che mi sono state vicine, della grande solidarietà, del grande amore che ho ricevuto in questo immenso dolore...»

UNA DRAMMATICA VICENDA

MARTEDÌ 16
ELISABETTA E ANCORA VIVA
Doretta può finalmente vedere i corpi delle figlie. Ma una delle due ragazze non è Elisabetta. La ragazza sta infatti in vita e la morte, a vegliarla i genitori di Mariano Iasi che sono riconosciuti nella ragazza deceduta la loro figlia.

Doretta deve sottoporsi alla prova del dna. I funerali sono rimandati.

MERCLEDÌ 17
I RISULTATI DEL DNA
Arrivano i risultati del dna che provano lo scambio dei corpi. La ragazza che sta intanto tra la vita e la morte è Elisabetta.

ORE 15.30
I FUNERALI DI MARIA CHIARA
Alla chiesa di San Michele a San Salvi si tengono i funerali. Una chiesa gremita, il parroco le chiama «bambine», il padre Alessandro Casini dichiara: da mia vita è finita.

VENERDÌ 19
ORE 17.30
MUORE ANCORA ELISABETTA
La ragazza non ce la fa e i genitori accostano non Trepiugino degli organi. «Infinché non viene restituita la vita».

ORE 15.30
I FUNERALI DI ELISABETTA
Sempre a San Michele a San Salvi, come per la sorella Maria Chiara.

SABATO 18
LUSITICA CON AMICI
Le due sorelle Casini escono con i loro scooter per trascorrere una serata al cinema con i loro amici.

DOMENICA 14
ORE 13.00
IL DITO AL SOLO
Dietro a casa le due sorelle vengono investite in pieno da una Smart che per un sorpasso ha tirato la loro corsa di marcia.

Una volta che i genitori dell'altra ragazza, quella in anatomia patologica, dissero che no, quella morta non era la loro figlia.

SÌ È CHIESTA IL PERCHÉ?
«Te lo chiedo solo. Ma non ho i miei sentiti. Loro non mi hanno mai cercata. Neppure io, e vero, mi il mio peso e grande. Non ho neppure il diritto gli abiti e i gioielli di mia figlia Elisabetta, sono andati perduti. Non per il valore economico ma per quello affettivo. E intanto si attendevano le prove del dna e chissà l'imbarazzo del personale medico e paramedico, anche in presenza una terapia... Il problema più grande resta l'incidente. I giovani devono capire che con il loro comportamento possono uccidere se stessi e gli altri. Un genitore piange un figlio, lo ne piange due».

IL L'INCREDIBILE ERRORE: «SONO MORTE»
Elisabetta però era viva a Careggi

Uno degli incidenti più gravi verificatisi a Firenze dal dopoguerra quindici che costò la vita alle due ragazze nel novembre del 2004.

SABATO 15
LUSITICA CON AMICI
Le due sorelle Casini escono con i loro scooter per trascorrere una serata al cinema con i loro amici.

DOMENICA 14
ORE 13.00
IL DITO AL SOLO
Dietro a casa le due sorelle vengono investite in pieno da una Smart che per un sorpasso ha tirato la loro corsa di marcia.

Una volta che i genitori dell'altra ragazza, quella in anatomia patologica, dissero che no, quella morta non era la loro figlia.

SÌ È CHIESTA IL PERCHÉ?
«Te lo chiedo solo. Ma non ho i miei sentiti. Loro non mi hanno mai cercata. Neppure io, e vero, mi il mio peso e grande. Non ho neppure il diritto gli abiti e i gioielli di mia figlia Elisabetta, sono andati perduti. Non per il valore economico ma per quello affettivo. E intanto si attendevano le prove del dna e chissà l'imbarazzo del personale medico e paramedico, anche in presenza una terapia... Il problema più grande resta l'incidente. I giovani devono capire che con il loro comportamento possono uccidere se stessi e gli altri. Un genitore piange un figlio, lo ne piange due».